

Sicilia

Si dimette il governo battuto sul bilancio

Le defezioni della maggioranza (che sono state più del previsto) compensate da voti di destra - L'Assemblea convocata per il 26

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. Il governo regionale presieduto dall'on. D'Angelo ha rassegnato ieri sera le proprie dimissioni in seguito alla bocciatura del disegno di legge sullo esercizio provvisorio per il quale la Giunta - trovatisi ancora qualche giorno in minoranza - era stata costretta a porre la questione di fiducia.

L'esercizio provvisorio è stato respinto con 45 voti favorevoli e 45 contrari.

Da un punto di vista puramente aritmetico il disegno di legge ha riportato un voto in meno rispetto alla maggioranza necessaria e 48 voti in meno rispetto ai 48 deputati che compongono i gruppi di centro-sinistra.

Si è potuto tuttavia appurare che le defezioni dalla maggioranza sono state ben poche e politicamente significative. Se questo elemento non fosse sufficiente a rendere il risultato numerico, lo si deve ad una compensazione di voti. E' emerso, infatti, che i dirigenti democristiani, all'ultimo momento, sono riusciti ad assicurarsi i voti di elementi monarchici e di indipendenti di destra facenti capo al barone Majorana della Nica.

Fallita, però, questa operazione e allo scopo di mascherarla, i dirigenti dorotei, subito dopo la bocciatura dell'esercizio provvisorio, si sono preoccupati di far sapere ai giornalisti, riuniti nel salone del Viceré, che era stato loro possibile controllare uno per uno i voti dei deputati democristiani. In che modo non è stato spiegato. Al contrario, un gruppetto di deputati della sinistra d.c. ha ammesso, in via del tutto riservata, di aver votato la sfiducia al governo D'Angelo. Comunque, invece, del disegno di legge, la destra scelse la dotazione.

Dopo le dimissioni del governo, la sessione parlamentare è stata chiusa. L'assemblea si riunirà di nuovo giovedì 26 luglio per la elezione del nuovo presidente regionale degli assessori.

D'Angelo nella stessa serata di ieri ha convocato presso la sua cabina sulla spiaggia di Mondello, la giunta dimissionaria. In serata, una riunione meno bene accolta di quella del gruppo d.c. dove verrà rinviata la discussione sul bilancio. «Ad un'agenzia D'Angelo ha dichiarato stamane che se il senso di responsabilità dei partiti di centro-sinistra faciliterà la soluzione, la crisi potrà servire a meglio definire i limiti della maggioranza che non può non restare sotto ogni aspetto (anzitutto programmatico - n.d.r.) chiusa alla estrema comunista e alla estrema fascista». Si tratta di una mossa che alle forze di destra attualmente appartenenti al MSI?

Il capogruppo socialista Corallo ha invece sottolineato che il voto di ieri non liquida la formula: mette in crisi il governo e richiede un governo più agile, più capace di realizzare un nuovo programma più audace, più spregiudicato e più in grado di incidere sulle strutture economiche siciliane.

Per il segretario regionale del PSI, Lauricella, il voto di ieri, nel quale è culminata la lunga crisi della maggioranza, si dovrebbe riportare semplicemente alla «irresponsabilità di tre franchi tiratori» espressione di particolari interessi di potere. Lauricella non manca di formulare riserve sulla possibilità di sanare la crisi dentro lo schema che è appena saltato. In questo caso, a suo avviso, si dovrebbe andare ad elezioni anticipate. Martedì scorso, infine, l'ARS aveva approvato con 32 voti favorevoli e 7 contrari la legge per la nomina di una commissione di inchiesta parlamentare sulle attività nel settore forestale che erano state denunciate dal PCI.

Il tentativo del governo di assicurarsi una maggioranza politica in seno alla commissione è stato bocciato. E' passata invece la richiesta comunista di assicurare nella commissione composta da 9 membri, la rappresentanza proporzionale dei gruppi.

Federico Farkas

Senato

Cauto discorso di Piccioni a conclusione del bilancio degli Esteri

Il contenuto della politica italiana rimane tuttavia immutato - Voto contrario del P.C.I. e astensione socialista mentre le destre si mostrano sostanzialmente soddisfatte

Al Senato si è svolto nei giorni scorsi un dibattito sulla politica estera italiana, in occasione dell'esame del bilancio degli Esteri, che è stato approvato dalla maggioranza con l'astensione dei socialisti e il voto contrario dei comunisti.

La questione centrale, posta sia dal compagno BERTINI dal socialista LUSSU, è stata quella delle più recenti decisioni nell'area atlantica, che portano a una grave e pericolosa dilatazione degli armamenti atomici: l'entrata in campo della Francia gollista come terza potenza atomica e nucleare dell'Occidente; l'armamento atomico della NATO, cioè soprattutto della Germania di Bonn; il proseguimento degli esperimenti nucleari americani.

L'apparire sulla scena di altre potenze nucleari - accanto alle tre attuali: USA, Gran Bretagna ed URSS - porta inevitabilmente con sé la conseguenza di spingere ancora altri Paesi (anzi tutto la Cina popolare) sulla stessa via. Ciò rende sempre più difficile impedire che momenti particolari di tensione o contrasti.

Da parte sua, Lussu ha sottolineato come tutto il PSI si sia pronunciato contro l'armamento atomico della NATO ed abbia ribadito la propria posizione di neutralità intesa come azione attiva per il superamento della divisione del mondo in blocchi.

Altre questioni sono state poste dal sen. PARRI (psi) e da PALERMO (pci), che con loro ordini del giorno hanno chiesto il riconoscimento della Repubblica popolare cinese, VALINZANI (psdi) ha chiesto l'adozione di una iniziativa più aperta e autonoma del nostro Paese nei riguardi dei nuovi Paesi africani. Nel dibattito sono poi intervenuti FERRETTI, del MSI, con un discorso di sostanziale appoggio alla politica estera del governo, BIANCHI (psi), VALAURI, LANNUZZI, MESSERI e CINGOLANI (dc), CADORNA (il quale ha appoggiato l'armamento atomico della NATO), il socialdemocratico GRANZOTTO BASSO (che ha proposto un'azione di aperta ostilità diplomatica verso il regime di Franco).

Da segnalare anche la relazione del dc CESCHI, per l'aperta riconoscenza che ogni sforzo deve essere compiuto per favorire il colloquio e la ricerca dell'intesa tra Occidente e Paesi socialisti.

Il ministro degli Esteri PICCIONI ha tenuto un discorso estremamente cauto e moderato nel tono, nel quale non ha potuto nascondere tuttavia la sostanziale assenza di una fattiva iniziativa italiana di distensione.

Egli ha sottolineato l'utilità del dialogo diretto sovietico-americano ed ha rilevato che da entrambe le parti, cioè anche da parte sovietica, «si agisce con iniziative misurate onde non turbare l'equilibrio internazionale».

Sugli impegni della conferenza atlantica di Atene per l'armamento atomico della NATO, Piccioni si è limitato a dire che esso «è preferibile rispetto all'annuncio dell'adesione italiana».

Sull'ingresso di altri Paesi nel MEC, Piccioni ha salutato la decisione britannica di farne parte e gli incoraggiamenti che vengono dai dirigenti americani e ha dichiarato che ne il Portogallo e la Spagna ne hanno fatto «formale domanda».

Un modo, su tale problema, di governo italiano «si attenda ai principi democratici del trattato di Roma».

Il ministro ha poi riconosciuto che le differenze ideologiche non debbono impedire lo sviluppo di normali

relazioni con l'URSS e gli altri Paesi socialisti, inteso al consolidamento della pace mediante un dialogo aperto e leale. Con interesse vengono seguiti i riflessi della «destalinizzazione» anche nella politica estera sovietica. Un esempio di buoni rapporti è offerto attualmente dalle relazioni tra Jugoslavia e Italia: il governo italiano ha gradito l'invito rivolto al presidente del Consiglio Fanfani di recarsi in Jugoslavia. Piccioni ha invece affermato che il governo italiano non intende riconoscere la Cina popolare fino a quando non sarà stato risolto il grave problema della rappresentanza cinese all'ONU.

Il compagno SECCIA, motivando il voto contrario del gruppo comunista al bilancio degli Esteri, ha rilevato che la soddisfazione per il tono moderato del discorso del ministro non può estendersi al contenuto della politica estera italiana, che continua ad essere improntata all'immobilismo e al servilismo verso la posizione americana, che accontenta all'armamento atomico della NATO e tace sugli esperimenti nucleari statunitensi, che non si adopera per portare avanti il dialogo sulle zone di disimpegno atomico nei Balcani o nel centro dell'Europa.

Al gruppo d.c.

Odg scelbiano contro la nazionalizzazione

L'ex ministro ed i suoi alleati vogliono anche che si studi la «riprivatizzazione» di una parte delle aziende statali

Moro, Fanfani e Colombo, che la maggioranza del Consiglio nazionale hanno deciso in questo senso. Però la presa di posizione scelsebiana ha lo scopo contingente di impedire che passino allo Stato alcuni servizi integrativi delle Ferrovie dello Stato attualmente gestiti dai privati.

Il terzo punto dell'ordine del giorno della destra (coerente con la difesa a oltranza dei monopoli privati) proporrà la nomina di una commissione di deputati per studiare la privatizzazione di una parte delle aziende attualmente gestite dallo Stato.

Queste posizioni sono sostenute nel gruppo dc non solo dai deputati scelsebiani, gonelliani e pelliani, ma anche da una parte dei dorotei di destra, come il presidente della commissione Finanze e tesoro, Valsecchi, che ha apertamente attaccato la nazionalizzazione durante la discussione nel gruppo. Pella, che non ha potuto partecipare alla riunione, ha mandato la sua adesione telegrafica alle proposte innovative contenute nel documento scelsebiano, sottolineando nello stesso tempo la «gravità» dei fatti di Torino, che hanno «scos-

Nel pomeriggio di mercoledì

Morto a Torino Peretti-Griva

TORINO, 12. Ieri alle 15.45 si è spento Domenico Riccardo Peretti-Griva, primo presidente onorario della Corte di Cassazione.

Peretti-Griva era da tempo sofferente di un male che i medici, purtroppo inutilmente, avevano cercato di stroncare.

I funerali civili si svolgeranno domani a Coassolo, dove l'alto magistrato era nato il 28 novembre 1882. La salma verrà inumata nella tomba di famiglia.

Antifascista fermissimo, nel corso del ventennio, alcune sue sentenze democratiche misero a rumore gli

ambienti del regime. Durante la Resistenza combatté dentro e fuori le aule della Giustizia. Arrestato a Coassolo e imprigionato dai tedeschi a Torino, fu successivamente nominato dal CLN primo presidente della Corte di Appello.

Alla famiglia giunsero numerosi messaggi di cordoglio, mentre personalità di tutte le tendenze politiche si recarono nella abitazione di via Grattoni a Torino per rendere omaggio alla salma.

La redazione dell'Unità porge ai familiari dello scomparso l'espressione del suo più commosso cordoglio.

I programmi dell'ENEL presentati alle Camere

I quattro articoli approvati dalla Commissione speciale

La Commissione speciale per l'esame della legge per la nazionalizzazione dell'industria elettrica ha, nei giorni scorsi, affrontato la discussione sugli articoli, approvandone i primi quattro. Rispetto al testo governativo, si sono realizzate alcune apprezzabili modificazioni, anche se per altri aspetti si sono affermati degli orientamenti che non possono essere considerati positivi. Nell'articolo 1 - a conclusione di una ampia discussione alla quale hanno partecipato i compagni Napolitano e Pella - è stato introdotto il principio della presentazione al Parlamento, da parte del Comitato dei ministri, di una relazione programmatica annuale sull'attività del nuovo Ente per l'energia elettrica. E' stata invece respinta la proposta dell'Ente ENEL - la proposta comunista per l'istituzione di una commissione parlamentare di vigilanza sull'Ente. Lo stesso dc on Cossiga, pur riconoscendo la validità dell'esigenza di un più

efficace controllo parlamentare su enti economici pubblici dell'importanza del futuro ENEL, si è sostenuto da parte della maggioranza che il problema possa essere risolto con una migliore utilizzazione degli organi degli strumenti di cui il Parlamento dispone. In concreto, il compagno Napolitano ha ribadito la gravità del pericolo che comporta per il regime democratico il fatto che centri decisivi di potere economico possano sottrarsi alle direttive e alla vigilanza delle Assemblée elettive. Ha messo in luce come l'esperienza abbia dimostrato la scarsa funzionalità degli strumenti parlamentari ordinari.

L'art. 3 della legge attribuisce al governo la delega per emanare le norme relative all'organizzazione dell'Ente, senza che il successivo art. 4 fissasse per la delega precise i principi e i criteri direttivi della delega stessa. Il compagno Napolitano ha dichiarato a nome del gruppo comunista di non poter in questa sede accettare la delega generale se era da tutte le parti riconosciuta la fondatezza di questo rilievo, e nella seduta di ieri la commissione ha in effetti concluso nel senso di introdurre nell'art. 4 i criteri ai quali il governo dovrà attenersi nel provvedere all'organizzazione dell'Ente. Il testo approvato fissa alcuni principi interessanti - ai quali il gruppo comunista ha dato voto favorevole - come quello della incompatibilità tra la carica di consigliere di amministrazione dell'Ente e quella di componente degli organi di amministrazione di imprese private, e come la realizzazione di periodiche conferenze per la consultazione delle Regioni, degli Enti locali e delle organizzazioni sindacali. Da parte della maggioranza si è però voluto affermare il principio - contro cui ha polemizzato il compagno Napolitano - di dare agli organi dell'Ente un «carattere tecnico e non rappresentativo», e sono state respinte le proposte comuniste, illustrate dal compagno Busetto, tendenti ad assicurare la partecipazione delle Regioni, dell'Associazione dei comunisti e dell'Unione delle Provincie al Consiglio generale dell'Ente. Allo stesso modo, è stato previsto un decentramento dell'Ente, in particolare per il settore della distribuzione, ma senza tradurre questo decentramento nella costituzione di Istanze regionali e locali democratiche. Infine, per prevedere come è detto la consultazione delle organizzazioni sindacali, la maggioranza ha respinto la proposta comunista - che pure ricadeva un emendamento presentato e poi ritirato dai socialisti - di «disporre forme di partecipazione non vincolante del dipendente alla conoscenza e alla discussione dei programmi dell'Ente».

Ai diffusori

Domenica l'«Unità» uscirà regolarmente. Invitiamo tutti gli «Amici» e i diffusori ad effettuare uno sforzo particolare per aumentare la diffusione, che contribuisce ad attenuare il serio danno subito dal giornale per la mancata pubblicazione nelle ultime tre domeniche.

so la fiducia della popolazione. Come è noto, gli scioperi di Torino.

DIREZIONE DEL P.S.I. La Direzione del P.S.I. si è occupata ieri dello sciopero e degli incidenti di Torino, sui quali hanno riferito Nenni, Santù, Ego e Brodolini. I dirigenti socialisti hanno sottolineato - secondo fonti non ufficiali - che «le organizzazioni sindacali sono del tutto estranee agli episodi di violenza verificatisi nel corso delle agitazioni dei metalmeccanici».

Durante l'imponente sciopero dei lavoratori, ci si è trovati in presenza di «elementi di provocazione tendenti a snaturare il carattere sindacale dello sciopero ed a operare la divisione tra i sindacati, nell'interesse del padronato».

La Direzione si è anche occupata della crisi di governo in Sicilia e ha deciso la convocazione urgente del comitato regionale del partito. Secondo notizie ufficiose, la Direzione del P.S.I. è orientata a promuovere «la formazione di una nuova giunta sulla base di un programma preventivamente concordato fra le forze che dovrebbero concorrere a formare la maggioranza».

«CIVILTÀ CATTOLICA» Un preoccupato commento alle «perdite elettorali della Dc» è apparso sull'ultimo numero di Civiltà cattolica. Il periodico dei gesuiti rileva che sarebbe solo a vantaggio delle forze laiche del centro-sinistra. Rivolgendosi alla destra dc e ai liberali, il giornale accenna alla «atmosfera di sfiducia e di sospetto creata artificialmente da una certa propaganda» e aggiunge che se veramente «come dicono Malagodi e Scelbiano», ci fossero stati «tradimenti e cedimenti» da parte della Dc nei confronti dei socialisti, la gerarchia non avrebbe mancato di intervenire.

CONSIGLIO DEI MINISTRI Tre disegni di legge sulla riforma burocratica sono all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri che si riunirà oggi pomeriggio. Il primo contiene norme sull'ordinamento e le funzioni del Consiglio di Stato, il secondo concerne la istituzione del tribunale amministrativo, il terzo riguarda la disciplina del contenzioso tributario.

Nel corso della seduta di mercoledì è stato anche approvato con 173 sì, contro 154 no e 38 astensioni, il bilancio del ministero del Turismo e Spettacolo.

vice

Nazionalizzazione

Sardegna

Approvata la legge di attuazione del Piano

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12.

Il Consiglio sardo ha approvato con 43 voti favorevoli, 23 astensioni e 1 voto contrario il disegno di legge che predispone gli strumenti per la pianificazione regionale. L'astensione delle sinistre è dovuta al fatto che la legge è passata con profonde modifiche rispetto al testo originario della Giunta di governo, che stabiliva una pianificazione burocratica e autoritaria. Molti emendamenti proposti da comunisti e socialisti, sui quali hanno concordato gli altri gruppi, sono stati poi accettati dalla stessa maggioranza.

Riassumendo, sono stati accettati emendamenti che:

a) precisano meglio i poteri ed i compiti del Consiglio regionale, mentre è stato soppresso l'articolo 17 della legge, che in pratica concedeva illimitati poteri allo assessore alla Rinascente; la bardatura burocratica ne risulta pertanto alleggerita, la struttura del Centro regionale di sviluppo non appare più, ora, come quella di un carrozzone clientelistico.

b) consentono un concreto inserimento degli enti locali e dei sindacati negli organi di attuazione del Piano. Nei centri zonati entrano i Comuni e le Province; e i comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, nei centri saranno rappresentati dal sindaco e da due consiglieri.

Per quanto concerne i sindacati, la nuova formulazione della legge, all'articolo 11, accoglie in larga parte le richieste dei sindacati portate alla discussione del Consiglio dai gruppi parlamentari del PCI e del PSI. La formulazione nel testo definitivo della legge, infatti, assegna ai sindacati compiti precisi, garantendo loro una continua consultazione. I sindacati, insomma, hanno più poteri nella attuazione del Piano.

Sempre a proposito dei sindacati, la legge non stabilisce tuttavia quali organizzazioni devono essere rappresentate. Le sinistre, nel corso del dibattito, hanno sostenuto (e proposto) che venissero rappresentati solo quei sindacati che nel loro programma accettano il principio della pianificazione, e che fossero esclusi quelli che sono contrari ad una politica di programmazione. Ma, per il governo, lo assessore Deriu, ha respinto

Faticosamente la Camera ha proceduto nei giorni scorsi all'esame dello statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia. Con la seduta di ieri sera si è giunti alla approvazione dell'art. 32.

Nei giorni scorsi la discussione ha permesso un esame approfondito della legge, correggendo - come nel caso dell'art. 12 - «storture o lacune». Il testo, che è stato approvato, è eletto a suffragio universale uguale e segreto con sistema proporzionale, ma non prevede la utilizzazione regionale del resto. Ciò rischiava di impedire, praticamente, una giusta rappresentanza delle varie forze politiche in sede regionale, e di creare, in tal modo, la Dc una sorta di «occulto» «premio di maggioranza». Per la utilizzazione regionale del resto, la legge prevede che il resto di voti sia distribuito tra i partiti che hanno ottenuto almeno il 10 per cento dei voti.

Il governo, dopo le speranze fatte balenare nella scorsa settimana, ha rifiutato ieri ogni revisione del progetto e, grazie anche alla rinuncia dei socialisti a mantenere le proprie richieste, è riuscito a far prevalere la tesi della differenziazione dei minimi di pensione (12 mila lire per i pensionati sotto i 65 anni e 15 mila per coloro che li hanno compiuti). Un emendamento comunista, che proponeva un minimo di 15 mila lire eguale per tutti a partire dal 1° luglio 1963, è stato respinto dalla maggioranza. Il gruppo socialista si è astenuto dal voto: numerosi senatori socialisti hanno però preferito abbandonare la aula: il sen. Parri ha votato a favore dell'emendamento, che recava anche la sua firma. Le

IN BREVE

L'ENEL e le Partecipazioni statali

La Commissione bilancio della Camera ha continuato la discussione dello stato di previsione della spesa del ministero delle partecipazioni statali. Dopo un discorso del ministro la trattazione degli ordini del giorno è stata rinviata ad altra seduta. Il presidente on. Vicentini si è impegnato a prospettare alla presidenza della Camera l'opportunità di rinviare ulteriormente la discussione in assemblea onde permettere ai deputati di partecipare, in commissione ed in aula, alla discussione sul disegno di legge che nazionalizza l'energia elettrica.

Nel suo discorso il ministro Bo aveva esposto le ragioni che, a suo parere, giustificano la sottrazione dell'ENEL al controllo del ministero sulle partecipazioni statali.

Colombo alla TV sulla Comunità europea

Il ministro dell'Industria e commercio on. Colombo ha parlato alla TV, in «Tribuna politica», sul tema «Europa '62, fattore di coesione e di attrazione nel mondo». Il ministro ha fatto la storia dell'affermarsi della «idea europea» rilevando che dopo un periodo di superiorità degli USA oggi «la storia ci riconferma un rapporto intercontinentale puritico». Rispondendo alle domande dei giornalisti ha detto che la nazionalizzazione dell'energia elettrica trova la sua giustificazione anche nel regime unitario. Rispetto alle diverse posizioni che esistono in Europa a proposito del progetto De Gaulle Colombo ha affermato che vi è una posizione italiana che tende a favorire una cooperazione politica perché tutto ciò che attualmente esiste, cioè la comunità, continui ad esistere e non ne venga in nessun modo indebita o annullata la funzionalità.

INA-Casa ed edilizia popolare

Alla commissione Lavori Pubblici della Camera, nel corso della discussione sul disegno di legge governativo che liquida la gestione INA-Casa e prevede un programma decennale di alloggi per lavoratori e sui disegni di legge del PCI e del PSI per l'edilizia popolare, sono intervenuti i compagni De Pasquale e Pietro Amendola.

De Pasquale ha affermato la pregiudiziale esigenza di una legge che coordini l'attività edilizia popolare in tutti gli aspetti, compreso il costo delle aree. Pietro Amendola ha detto che il disegno di legge è in sostanza la riproduzione di alloggi messi a riscatto, mettendo in rilievo come il provvedimento governativo rischi di peggiorare ulteriormente le condizioni dei lavoratori meridionali.

CONI: caccia e totocalcio

Si è riunita a Roma, la Giunta esecutiva del CONI che, nell'ambito delle varie questioni federali, ha preso visione della sentenza della Corte Costituzionale per quanto riguarda la Federazione Italiana della Caccia. La Giunta ha provveduto ad inoltrare un esposto in sede governativa per un'azione di tutela del movimento sportivo nazionale.

La giunta esecutiva si è poi occupata a lungo sulle risultanze della gestione Totocalcio per la stagione 1961-1962. Durante tale stagione l'incasso complessivo lordo risulta di L. 36.017.000.000, di cui L. 12.342.660.000 sono stati distribuiti fra i giocatori vincitori. L. 13.977.380.000 sono stati assorbiti dalla rete, mentre è residua la somma di L. 9.700.000.000 circa per le spese vive del Concorso (circa 3 miliardi) sia per il contributo allo sport italiano.

La Giunta ha constatato ancora una volta che troppo esigua risulta la percentuale in favore dello sport degli introiti di concorsi pronostici che si basano esclusivamente su manifestazioni sportive.

Commissione Vigilanza RAI-TV

Ieri la Commissione di vigilanza sulla RAI-TV ha finalmente iniziato il suo lavoro. Il regolamento che regola le missioni delle sedute parlamentari, come proposto da oltre un anno dal compagno on. Lajolo.

In merito alle trasmissioni relative ai delitti sulla nazionalizzazione e i reati presentati dai deputati della destra, il presidente ha dichiarato che la Commissione concorde nel richiedere alla RAI-TV assoluta imparzialità. I compagni on. Lajolo e sen. Luporini, pur difendendo il diritto della Commissione a chiedere assoluta imparzialità, hanno respinto il sottotono politico contro la nazionalizzazione che aveva mosso la critica della destra. Una registrazione sarà proposta per il dibattito in aula sulle leggi «Friuli-Venezia Giulia» e sulla «nazionalizzazione». Infine, a proposito della richiesta del compagno on. Speciale di una registrazione sulla mafia, il presidente ha proposto che questa avvenga dopo lo svolgimento dei lavori della Commissione di inchiesta. E' stato anche deciso di affidare all'Esecutivo della Commissione la regolamentazione delle trasmissioni relative agli scioperi.

Ferrara: atto vandalico fascista

Un atto vandalico è stato compiuto la notte scorsa a Ferrara da alcuni teppisti fascisti che hanno preso di mira il villaggio del «Festival de l'Unità». Eludendo la vigilanza, con il favore delle tenebre, i teppisti hanno strappato i pannelli che rappresentavano una serie di giornali comunisti stranieri, lacerando inoltre le bandiere di alcuni paesi socialisti.

L'episodio, seppure di modeste proporzioni, è grave sul piano politico perché si inquadra in tutta una serie di fatti di questa natura. Recentemente è fallito, per l'intervento della popolazione, il tentativo dei neofascisti di insediare con una corona del MSI il sacro dei Caduti partigiani.

Consiglio Superiore enti locali

Il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, sen. Medici, presente al sottosegretario sen. Giraud, ha ricevuto ieri il sen. Umberto Tupini, presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, il prof. Giuseppe Grosso, presidente dell'Unione delle Province d'Italia, e i segretari generali delle organizzazioni provinciali. Al ministro è stata esposta ed illustrata l'opportunità della costituzione di un Consiglio superiore degli enti locali da queste stesse associazioni più volte auspicata, nonché la creazione di una Scuola superiore per l'amministrazione locale. Il ministro Medici, concordando con i motivi ispiratori delle proposte, ha preso atto con compiacimento delle concordi istanze espresse ed ha assicurato il suo interessamento per lo studio e la preparazione di idonei strumenti legislativi in attuazione delle autonomie locali.

Palazzo Madama

La maggioranza nega i minimi INPS per tutti

Sono stati respinti gli emendamenti comunisti - Il gruppo socialista si è astenuto

Il Senato ha ieri ripreso la discussione della nuova legge che aumenta i minimi e le misure delle pensioni della Previdenza sociale per la vecchiaia.

Il governo, dopo le speranze fatte balenare nella scorsa settimana, ha rifiutato ieri ogni revisione del progetto e, grazie anche alla rinuncia dei socialisti a mantenere le proprie richieste, è riuscito a far prevalere la tesi della differenziazione dei minimi di pensione (12 mila lire per i pensionati sotto i 65 anni e 15 mila per coloro che li hanno compiuti).

Un emendamento comunista, che proponeva un minimo di 15 mila lire eguale per tutti a partire dal 1° luglio 1963, è stato respinto dalla maggioranza. Il gruppo socialista si è astenuto dal voto: numerosi senatori socialisti hanno però preferito abbandonare la aula: il sen. Parri ha votato a favore dell'emendamento, che recava anche la sua firma. Le

de la nomina di una commissione, composta di parlamentari, esperti e funzionari, incaricata di elaborare proposte per una riforma di tutto il sistema pensionistico dell'INPS e la sua unificazione per i lavoratori dipendenti sia autonomi o associati. La commissione dovrà concludere i suoi lavori il 31 marzo 1963: sulla base dei suoi lavori il ministro del Lavoro dovrà presentare un disegno di legge di riforma, che verrebbe pertanto esaminato dal Parlamento nella prossima legislatura.

Ma di questo articolo aggiuntivo si discuterà nella seduta di stamane, alla quale è stato rinviato il seguito dell'esame della legge.

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato in sede deliberante le norme sulla revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione Finanziaria, nello stesso testo approvato dalla Camera.